

Giovanni Paolo II è rientrato ieri sera in Vaticano

Caloroso saluto della Polonia al Papa

All'aeroporto di Cracovia le autorità del governo e dell'episcopato - L'abbraccio fra il Pontefice e il presidente polacco - « Abbiamo compiuto un atto di coraggio da entrambe le parti »



CRACOVIA - Giovanni Paolo II saluta la folla prima della partenza per Roma

Dal nostro inviato

CRACOVIA - Prima di lasciare ieri pomeriggio la Polonia per far ritorno in Vaticano, dopo un soggiorno durato nove giorni densi di fatti importanti che non mancheranno di incidere sulla vita sociale, politica e religiosa del paese, Giovanni Paolo II è stato salutato all'aeroporto con particolare calore dalle massime autorità del governo e dell'episcopato.

Il presidente della Repubblica popolare Jablonski, riferendosi alle tradizioni storiche a cui nei giorni scorsi tanto si era richiamato il Papa per sottolineare la forte presenza in esse della chiesa, ha detto che esse appartengono a tutti i polacchi e su di esse si sono innestati gli sforzi di questi anni per costruire un avvenire in cui l'uomo deve avere piena dignità. Jablonski non ha nascosto che questi sforzi incontrano ostacoli, ma proprio per questo è quanto mai necessaria l'unità di tutti i polacchi.

« Non ti dispiace o montano di lasciare le tue montagne? », in questo clima patriottico e aperto al dialogo e al rispetto reciproco il Papa, profondamente commosso, ha abbracciato il presidente Jablonski prima di salire sull'aereo tra gli applausi dei presenti. È stato un gesto che più di tutti riassume il complesso significato della visita.

Palermo: tragico epilogo di una vita di stenti

Senza lavoro si uccide dandosi fuoco

Aveva 35 anni - Una dolorosa storia di ripetute emigrazioni - Gli studi interrotti, il matrimonio e la partenza per la Germania - « Abbi cura del bambino », ha scritto in una lettera alla moglie

Dalla nostra redazione

PALERMO - « Parto per un lungo viaggio. Abbi cura del bambino. Nella tasca del pigiama c'è un nastro inciso. Perdonami... ».

sparso di liquido e ha appiccato il fuoco. Santo era da molto tempo senza occupazione: cercava di aiutarlo il padre, con i magrissimi frutti del lavoro in campagna, nel tipico panorama di agricoltura povera delle zone interne della Sicilia.

una piccola colonia di Alimnusa che lavora in fonderia: il ritorno a casa nella speranza, andata subito delusa, di un posto alla catena di montaggio delle Fiat 126 a Termini Imerese: una breve assunzione a termine alle poste a Brescia; ancora un ritorno a casa e diversi viaggi senza fortuna, due anni fa fino in Germania, poi di nuovo a Brescia, alla ricerca di un nuovo lavoro.

Celebrata in tutta Italia la festa della Marina

ROMA - Con una serie di solenni cerimonie è stata celebrata ieri la festa della Marina militare italiana. Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha invitato a tutti gli ufficiali, ai sottufficiali ed ai marinai, un caloroso saluto, ricordando fra l'altro che l'Italia è paese di « marittimi » nobilissimi tradizioni marinare e guarda quindi con particolare affetto ai suoi figli che servono la Patria indossando la gloriosa divisa del mare.

Madre e figlio feriti per una fuga di gas

LECCE - Madre e figlio, che gestiscono un pastificio a conduzione familiare in via Ugento a cinquanta chilometri da Lecce - sono rimasti gravemente ustionati per un'esplosione causata da una fuga di gas. Il figlio, Aldo Paragatta, di 31 anni, è ricoverato con riserve di prognosi nel centro « grandi ustioni » dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi. La madre,

Giovanna Pizzi, di 64 anni, è ricoverata, sempre con riserve di prognosi, ma in condizioni meno gravi - nell'ospedale di Casarò (Lecce). Sull'incidente sono in corso accertamenti dei carabinieri. Sembra, comunque, che mentre erano in corso le operazioni per la sanificazione, si sarebbe avuta la fuga di gas che ha provocato l'esplosione.



Spaventoso rogo nel « tunnel dell'orrore »

Sei bimbi bruciano vivi al Luna Park di Sydney

Morto anche il padre di due piccoli - Erano su un « treno fantasma », hanno gridato, ma nessuno ci ha badato

SIDNEY - Sei bambini e un adulto sono morti tra le fiamme in un « tunnel dell'orrore » del Luna park di Sydney, il più grande parco dei divertimenti della metropoli australiana. Erano tra i passeggeri di un « treno fantasma » divorato da un improvviso incendio, provocato probabilmente da un difetto dell'impianto elettrico. Le fiamme hanno trovato facile presa nella cartapesta e negli altri materiali altamente infiammabili con cui era costruito il « tunnel dell'orrore » percorso dal treno. Le sette vittime hanno fatto un orribile fine, bruciate vive mentre cercavano disperatamente una via di salvezza nell'incendio delle gallerie piene di fantasmi di cartapesta che appaiono d'improvviso brandendo asce e altre armi e lanciando grida stridule.

goncini in fiamme vuoti, ci si è resi conto che i fantasmi, gli scheletri e i mostri di cartapesta non erano responsabili delle grida che si sentivano provenire dall'interno, e è stato lanciato l'allarme. In breve tempo le fiamme hanno divorato l'intera baracca, trasformandola in un ammasso di cenere e di rovine fumanti. I pompieri, subito accorsi, non hanno potuto impedire che l'incendio si estendesse con grande rapidità alle baracche vicine del Luna park: la pressione dell'acqua, infatti, era insufficiente e i vigili del fuoco sono stati costretti a pomparla dal vicino porto di Sydney.

Irruzione della polizia in una villa sull'Aurelia antica

Manette al fascista Formisano: era nella bisca con la pistola

ROMA - Ancora una volta la passione per le armi è costata cara a Edoardo Formisano, avvocato enfant terrible della estrema destra romana, ex consigliere regionale del MSI, ex segretario particolare di Arturo Michelini e turbolento animatore di serate mondane. Stavolta gli agenti della squadra mobile lo hanno arrestato, durante un'irruzione in una bisca clandestina, mentre cercava di disfarsi di una pistola calibro 7,65.

gli agenti della mobile avevano cominciato a sorvegliare discretamente gli ingressi della villa, varcati frequentemente da personaggi facoltosi e anche da vecchie conoscenze della polizia. L'altra notte verso le due, quando c'è stata la ragionevole certezza di cogliere i giocatori d'azzardo sul fatto, gli agenti sono entrati nell'edificio. Sul tavolo verde c'erano denaro e fiches per oltre 50 milioni.

Non è la prima volta che Formisano conosce gli « onori » della cronaca nera. Nel giugno del '75 (era stato appena eletto consigliere regionale nelle liste del MSI) l'espone fascista ingaggiò una furibonda sparatoria con gli agenti accorsi a strappare dalle sue braccia una signora con cui il focoso avvocato aveva avuto una discussione. Dopo quell'episodio Formisano venne ricoverato in clinica. Ne uscì giusto in tempo per farsi « pizzicare » a bordo della sua lussuosa Rolls Royce con una pistola in tasca, per la quale (ovviamente dati i precedenti) non aveva alcun permesso. Nel febbraio scorso, infine, l'espone neofascista venne indiziato - e poi prosciolto per mancanza di indizi - in relazione a un presunto attentato contro il segretario del PSI Craxi.

Come si prepara la manifestazione dei metalmeccanici del 22 giugno

Fra le ragazze della Philips di Monza discutendo insieme dei nuovi contratti

L'assemblea all'interno della fabbrica - Disinteresse? « No, ma qualche difficoltà » - Qualcuno si richiama allo spirito dell'« autunno caldo », gli rispondono: « le cose da allora sono cambiate »

Dalla redazione

MILANO - L'assemblea comincia alle 10 e 30 precise. Le operai con il camice bianco, in piedi o sedute negli striminziti fazzoletti di ombra del cortile, qualche impiegato segue dalle finestre degli uffici. Siamo alla Philips di Monza, manodopera tutta femminile, produzione elettronica. Si discute del contratto, dello scontro politico che oppone i lavoratori al padronato. È chiaro che il padronato e il governo sperano in una rivincita sulla classe operaia.

Ma è praticabile questo disegno? Loro intanto ci provano, dimenticando che questi non sono gli anni '50, che le fabbriche italiane non sono la fabbrica di « Norma Rae » (quella tratta nel film di Martin Ritt) priva di diritti sindacali, che certi processi sono irreversibili. Maria Chiara Bisogni, della Fim di Milano, introduce l'assemblea: « In gioco non c'è soltanto un esito contrattuale, ma la stessa direzione dell'economia. L'uscita dalla crisi, così come la vorrebbero i padroni, si realizza premendo ulteriormente i lavoratori per estrarne risorse da destinare ad investimenti le cui finalità non siano controllate ». Una via d'uscita che il sindacato considera, com'è ampiamente noto, inaccettabile. Il discorso della Bisogni, che scandaglia punto per punto l'intera piattaforma, viene attentamente seguito dalle lavoratrici. Un sole caldissimo liquefa chi non si è trovato un posto all'ombra. Le lavoratrici seguono attentamente. Vedono la stretta connessione tra la questione politica centrale (la programmazione: le scelte di politica economica) e la fabbrica (i posti di lavoro, l'organizzazione produttiva, l'ambiente). Philips vuol dire la stretta connessione tra la questione politica centrale (la programmazione: le scelte di politica economica) e la fabbrica (i posti di lavoro, l'organizzazione produttiva, l'ambiente). Philips vuol dire la stretta connessione tra la questione politica centrale (la programmazione: le scelte di politica economica) e la fabbrica (i posti di lavoro, l'organizzazione produttiva, l'ambiente).

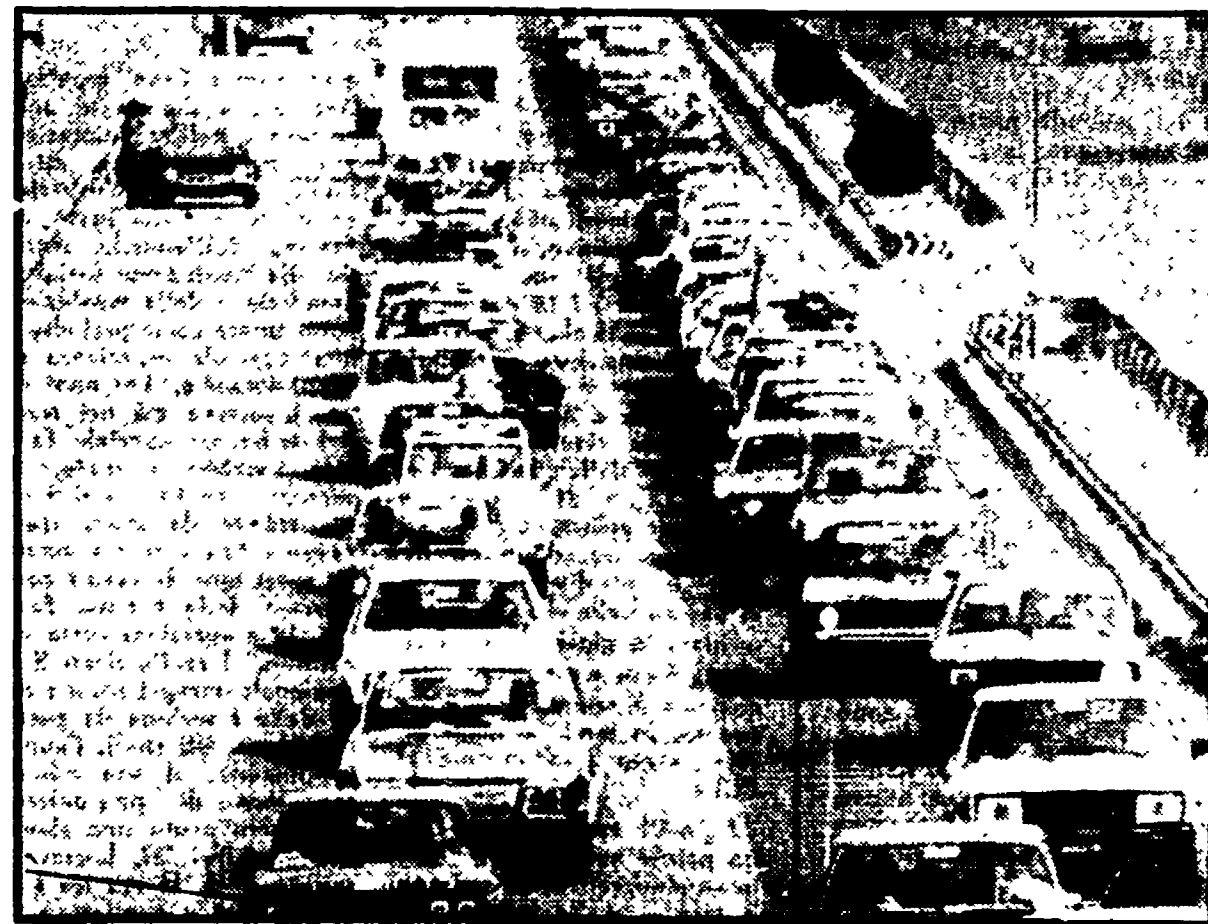
tere scelte che toccano tutti nel vivo, proporre soluzioni alternative per l'organizzazione del lavoro (l'ambiente, la salute, « toccare » piccole aziende che altrimenti resterebbero fuori dall'influenza sindacale. Da queste parti l'argomento novità è tutt'altro che teorico: nello stabilimento Philips « video » ci sono ancora casi di dermatite. « Ecco la connessione ». Ecco perché il padrone vede la prima parte dei contratti (quella, appunto, che riguarda le informazioni sui programmi dell'azienda) come « il fumo negli occhi », come un altro caso di dermatite. Ma l'offensiva del padronato non si limita alla prima parte dei contratti e i lavoratori lo sanno bene. Passa attraverso la discussione sull'orario, sul salario, sugli scatti, sull'inquadramento u-

nico. È chiaro, allora, che per ribattere colpo su colpo un'offensiva tanto vasta e trascinante occorre che i lavoratori siano uniti e convinti degli obiettivi per i quali lottano. Lo sono? Secondo l'operaia Piera Nova, la prima ad intervenire in assemblea, bisogna « attaccare di più ». Bisogna « rispolverare lo spirito del '62 », impedire che si crei distacco, indifferenza, apatia. Ma è davvero lo « spirito del '62 » che bisogna « rispolverare »? L'operaio Riccardo non è troppo d'accordo. « Oggi è un'altra cosa. I lavoratori sono più maturi - dice - e gli obiettivi per cui si battono più difficili da far capire e da raggiungere ». Non ci sono, dunque, attrezzi del passato cui togliere la ruggine. Oggi è una situazione nuova, più avanzata e difficile. Un operaio, membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica (Pedruzzi): « Disinteresse per i contratti? No, non mi pare. Difficoltà sì, è uno scontro di un'asprezza ecce-

zionale. La storia dell'ottavo livello, per esempio, non mi va giù. Contraddice i nostri sforzi in questi anni per avvicinare operai e impiegati. E la proposta confindustriale di combattere l'assenteismo creando un premio per i « buoni »? Inaudita, inaccettabile. Un altro operaio: « dobbiamo far capire agli impiegati che la nostra piattaforma non li penalizza, che vogliamo un contratto anche per loro ». Crippa da parte sua vorrebbe risposte di tanta più dure, « senza tregue » di sorta. Maria Chiara Bisogni conlude con un riferimento alla manifestazione romana del 22 giugno, che sarà completamente autofinanziata dai lavoratori. « Attenti a non farci ingannare come prima del 16 dicembre '77 », ammonisce - quando la direzione si offre di organizzare la raccolta: la fece tramite capetti scoraggiando la gente, come ben vi ricorderete ».

Edoardo Segantini

Tutti al mare, ma in coda



ROMA - Il bel tempo di ieri su tutta l'Italia ha favorito un grande esodo verso le località marittime. Molti hanno preferito votare prima di partire, come dimostravano le percentuali delle affluenze e numerosi altri preti e personalità vaticane.

suetta gita domenicale. Non sono mancate le solite code ai caselli delle autostrade che portano al mare. Il traffico comunque si è mantenuto molto intenso per tutto il giorno. NELLA FOTO - Una lunga fila di vetture sull'autostrada Bologna-Rimini.